



SCHEDA DI SINTESI

Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2024



Dal 2014, il *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria*, realizzato dal **Centro Studi e Ricerche IDOS** in collaborazione con **CNA**, racconta e valorizza il contributo unico degli imprenditori immigrati in Italia e in Europa. Con un'analisi ricca di dati e statistiche affidabili a livello nazionale, regionale e locale, il *Rapporto* offre uno sguardo approfondito su un fenomeno in continua evoluzione, mettendo in luce il potenziale e le sfide di chi fa impresa lontano dal proprio Paese d'origine.

L'imprenditoria immigrata in Europa e nei Paesi OCSE

L'International Migration Outlook 2024, curato dall'**OCSE**, analizza l'evoluzione dell'imprenditoria immigrata attraverso i dati delle **Labour Force Surveys (LFS)**, evidenziando come i migranti non si limitino a partecipare al mercato del lavoro come dipendenti, ma scelgano sempre più spesso di avviare imprese proprie, contribuendo alla creazione di occupazione e valore economico.

Nel **2022**, il numero di lavoratori autonomi immigrati ha superato i **3 milioni negli Stati Uniti** e i **2,5 milioni nell'Unione Europea**. L'incidenza del lavoro autonomo tra gli immigrati varia significativamente tra i Paesi: in **Svizzera e Canada** supera il **30%**, mentre in **Italia** si attesta poco sopra il **10%**. In alcuni contesti, l'imprenditorialità immigrata è un fenomeno consolidato; altrove, rappresenta una strategia di adattamento alle difficoltà di accesso al mercato del lavoro qualificato.

Tra il **2006 e il 2022**, il numero di imprenditori immigrati è aumentato del **60% nell'UE** e di oltre il **70% nell'area OCSE**. Gli incrementi più significativi si registrano nei **Paesi Bassi (+126%)** e in **Spagna (+105%)**, mentre **l'Italia** mostra una crescita più contenuta (+35%), ma su una base già elevata (oltre **300.000 imprese**).

In diversi Paesi europei, il tasso di imprenditorialità tra gli immigrati è pari o addirittura superiore a quello dei nativi. L'Italia rappresenta un'eccezione, poiché la diffusa presenza di piccole e medie imprese (PMI) incentiva il lavoro autonomo tra i nativi (**19,8% contro il 13,7% degli immigrati**).

Un aspetto rilevante è che la maggioranza degli imprenditori immigrati rientra nella categoria dei **lavoratori autonomi senza dipendenti**, con percentuali particolarmente elevate nei **Paesi Bassi e nel Regno Unito**.

La creazione di imprese più strutturate con dipendenti risulta meno accessibile per gli immigrati, anche a causa delle difficoltà di accesso al credito e del mancato riconoscimento delle qualifiche professionali.

Infine, il livello di istruzione tra i lavoratori autonomi evidenzia un divario significativo: nei Paesi UE analizzati, i nativi hanno generalmente una formazione terziaria più elevata rispetto agli immigrati. In **Italia**, ad esempio, il **29,6%** dei lavoratori autonomi nativi possiede un'istruzione terziaria, contro il **19,7%** degli immigrati.

Le imprese condotte da immigrati in Italia

Di fronte alla crisi demografica e alle sfide dei mercati globali, un dato si impone con evidenza: l'imprenditoria immigrata continua a espandersi, consolidandosi come un pilastro essenziale per l'economia italiana. A testimoniarlo è il *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria*, che analizza i dati di Infocamere sull'andamento delle imprese a gestione immigrata nel periodo 2013-2023.

Mentre il numero complessivo di imprese italiane è diminuito dell'1,7% nell'ultimo decennio, le aziende guidate da imprenditori nati all'estero sono aumentate del **32,7%**, superando quota **660.000** nel 2023 e rappresentando oltre l'11% del totale.

Le imprese individuali restano predominanti (**482.918**, pari al 73% del totale), ma il vero cambiamento sta nella crescita esponenziale delle **società di capitale (129.267)**, quasi triplicate in dieci anni (+160%). Un'evoluzione che segnala una maggiore strutturazione e competitività del tessuto imprenditoriale immigrato.

A fronte di un calo generalizzato delle imprese giovanili (-22,8%), quelle a conduzione immigrata dimostrano una **maggiore resilienza**, mantenendo una quota del 19% sul totale. Un segnale chiaro del ruolo sempre più rilevante della nuova generazione di imprenditori stranieri nel tessuto economico nazionale.

Pur restando fortemente radicati nei settori tradizionali, come **commercio ed edilizia**, gli imprenditori immigrati stanno progressivamente investendo in ambiti più dinamici e in crescita, contribuendo alla vitalità economica del Paese. In particolare, alloggio e ristorazione (+57,6%) e servizi alla persona (+101,6%), ma anche settori più specializzati, come le attività professionali, scientifiche e tecniche (+56,0%), hanno visto un ingresso di immigrati con maggiore qualificazione. Anche la sanità e l'assistenza sociale risultano in espansione (+77,6%).

Dal punto di vista territoriale, le imprese immigrate si diffondono in tutto il Paese, con una crescita marcata anche nelle aree meno dinamiche. Il Nord rimane il principale polo attrattivo, con **Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto** in testa. Tuttavia, anche il Sud registra aumenti significativi, in particolare in **Campania (+72,8%) e Puglia (+33,8%)**. Le grandi città come **Roma e Milano** restano i centri nevralgici dell'imprenditoria immigrata, ma la crescita di **Napoli e Caserta** conferma una tendenza di espansione su scala nazionale.

Donne immigrate e imprenditorialità

L'**imprenditoria femminile** è un elemento chiave per la crescita economica e l'innovazione, e le donne immigrate stanno emergendo come protagoniste di questa trasformazione. Non sono solo lavoratrici, ma vere e proprie **creatrici di valore**, capaci di rafforzare il tessuto economico e sociale. La loro crescente presenza imprenditoriale dimostra che la **diversità non è un limite, ma una risorsa strategica** su cui investire.

Negli ultimi **dieci anni**, mentre il numero complessivo di imprese femminili in Italia è diminuito del **7,3%**, quelle guidate da **donne nate all'estero** sono aumentate del **37,8%**, raggiungendo quota **162.245 nel 2023**. Una crescita che non è solo quantitativa: queste imprenditrici stanno ridefinendo il panorama economico italiano, adattandosi alle trasformazioni del mercato e investendo nelle proprie comunità.

Le imprenditrici immigrate non si limitano a creare occupazione, ma introducono nuovi modelli di business e contribuiscono alla **diversificazione economica**, spaziando dai settori tradizionali come **commercio e ristorazione**, fino agli ambiti emergenti, con incrementi rilevanti nei **servizi alla persona (+101,6% in 10 anni)**, nelle **attività professionali (+69,1%)** e nella **sanità (+75,3%)**.

A livello territoriale, il **Nord Italia** si conferma il principale polo di sviluppo, con la **Lombardia** in testa (+47,7%), seguita da **Emilia-Romagna (+46,4%)** e **Piemonte (+41,8%)**. Tuttavia, anche il **Sud** registra dinamiche interessanti: la **Campania (+54,1%)** mostra una crescita significativa, segno di un fenomeno diffuso e trasversale.

Un caso emblematico è quello delle **imprenditrici ucraine**, il cui numero di imprese è aumentato di oltre il **60% tra il 2013 e il 2023**. Un dato che dimostra come anche le **emergenze migratorie** possano trasformarsi in opportunità imprenditoriali, alimentando nuove dinamiche di crescita e integrazione.

I Paesi di origine dei titolari di imprese individuali

Negli ultimi dieci anni, l'imprenditoria immigrata in Italia ha registrato una crescita significativa, segno di una progressiva **integrazione economica** e di una forte **capacità di adattamento** a un mercato in costante evoluzione.

Oltre il **79,4%** delle **attività autonome** gestite da immigrati è riconducibile a persone nate al di fuori dell'UE. Le **imprese individuali** rappresentano la forma predominante, con **483mila unità registrate nel 2023**. I principali protagonisti di questa espansione sono i cittadini di **Marocco, Romania e Cina**, che costituiscono il gruppo più numeroso di titolari d'impresa.

L'analisi dei settori di attività rivela dinamiche interessanti:

- Gli **imprenditori marocchini (58.273)** confermano la

loro storica vocazione commerciale, con il **72% delle imprese individuali attive nel commercio**. Tuttavia, si osserva una crescente diversificazione: i **servizi alle imprese (+88,6% rispetto al 2013)** e le **attività di servizi vari (+300%)** stanno emergendo come nuovi ambiti di sviluppo.

- Gli **imprenditori romeni** (52.239) mostrano un maggiore equilibrio settoriale. Sebbene l'**edilizia** rimanga il settore principale (56,1%), ha subito una contrazione del **10%** rispetto al 2013. In parallelo, si registra un forte aumento nel **commercio (+250%)**, nei **servizi di alloggio e ristorazione (+608,1%)** e nel **noleggjo e servizi alle imprese (+262,5%)**, segnale di un progressivo orientamento verso comparti a maggiore valore aggiunto.
- Gli **imprenditori cinesi** (50.826) mantengono una solida presenza nel panorama economico italiano, con una crescita del **13% tra il 2013 e il 2023**. Tuttavia, la loro quota percentuale sul totale delle imprese immigrate è scesa dall'**11,3% al 10,5%**, suggerendo una fase di consolidamento piuttosto che di espansione incontrollata.

Parallelamente, emergono nuovi attori dell'imprenditoria immigrata: le comunità di **Pakistan (+130,7%)**, **Bangladesh (+47,3%)** ed **Egitto (+40%)** registrano gli incrementi più rilevanti, segnalando un mutamento nelle dinamiche economiche del Paese.

Nonostante il contributo crescente dell'imprenditoria immigrata all'economia italiana, le **politiche di sviluppo e cooperazione internazionale** non sembrano ancora valorizzare pienamente questo potenziale. La costruzione di **ponti economici con i Paesi di origine** degli imprenditori immigrati potrebbe rappresentare una **strategia vincente**, favorendo l'internazionalizzazione delle imprese italiane e lo sviluppo di nuove **sinergie commerciali**.

Conclusioni e raccomandazioni

Per valorizzarne appieno il potenziale e favorire un ambiente imprenditoriale più inclusivo e competitivo, sono necessarie azioni mirate a diversi livelli. Di seguito, alcune raccomandazioni:

1. Facilitare l'accesso al credito e ai finanziamenti

- Creare strumenti finanziari dedicati, come fondi di garanzia e microcredito agevolato, per sostenere le imprese immigrate, in particolare le startup innovative e le imprese con dipendenti.
- Promuovere la collaborazione tra istituzioni bancarie, associazioni di categoria e camere di commercio per facilitare percorsi di educazione finanziaria.

2. Migliorare il riconoscimento delle qualifiche professionali e delle competenze

- Semplificare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze acquisite nei

Paesi di origine, riducendo gli ostacoli burocratici.

- Creare programmi di formazione e certificazione rivolti agli imprenditori immigrati per favorire l'accesso a settori più specializzati.

3. Favorire la transizione dalle imprese individuali alle società strutturate

- Incentivare la costituzione di società di capitale attraverso agevolazioni fiscali e programmi di accompagnamento imprenditoriale.
- Potenziare i servizi di consulenza aziendale per supportare le imprese nella digitalizzazione, nell'innovazione e nell'espansione sui mercati internazionali.

4. Sostenere l'imprenditoria femminile immigrata

- Creare programmi di mentoring e networking dedicati alle imprenditrici immigrate per facilitare lo scambio di competenze e opportunità di crescita.
- Incentivare la partecipazione delle donne immigrate a settori ad alto valore aggiunto, attraverso formazione mirata e accesso a finanziamenti specifici.

5. Rafforzare il legame tra imprenditoria immigrata e sviluppo economico locale

- Promuovere iniziative di integrazione tra imprese immigrate e tessuto produttivo locale, incentivando la collaborazione con aziende italiane lungo le filiere del Made in Italy.
- Creare piattaforme di scambio commerciale con i Paesi di origine degli imprenditori immigrati, facilitando investimenti e opportunità di internazionalizzazione.

6. Incentivare politiche di sviluppo inclusive

- Integrare l'imprenditoria immigrata nelle strategie nazionali di crescita economica, riconoscendone il ruolo chiave nella risposta alla crisi demografica e nell'innovazione produttiva.
- Promuovere un dialogo costante tra istituzioni, associazioni di categoria e comunità imprenditoriali immigrate per identificare criticità e proporre soluzioni condivise.

7. Promuovere l'innovazione e il protagonismo delle nuove generazioni

- Valorizzare il potenziale creativo e tecnologico delle imprese guidate da giovani immigrati.
- Incentivare startup innovative e favorire il sostegno del sistema produttivo italiano anche per migliorare la competitività delle imprese immigrate sui mercati internazionali.

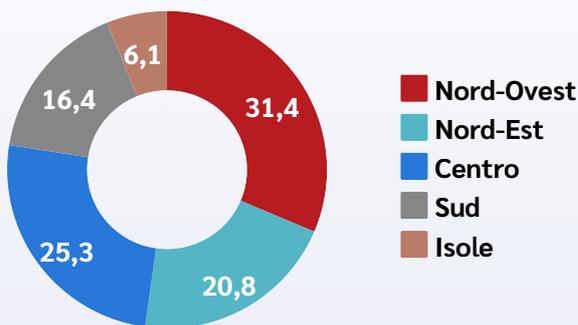
L'imprenditoria immigrata è una **leva strategica** per il futuro dell'Italia e dell'Europa. Valorizzarne il potenziale significa non solo **rafforzare l'economia nazionale**, ma anche costruire una **società più dinamica, inclusiva e competitiva** a livello globale.

31.12.2023

ITALIA

659.709 imprese immigrate

Distribuzione % per area territoriale



11,1% su totale imprese straniere nazionali

24,6% gestite da donne



Var. %
2023-2022

+1,8



Var. %
imprese ita.
2023-2022

-1,4



Var. %
2023-2018

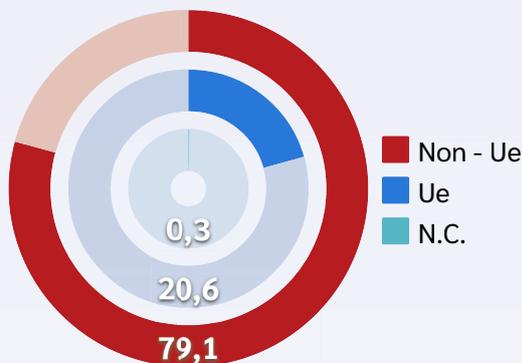
+9,9



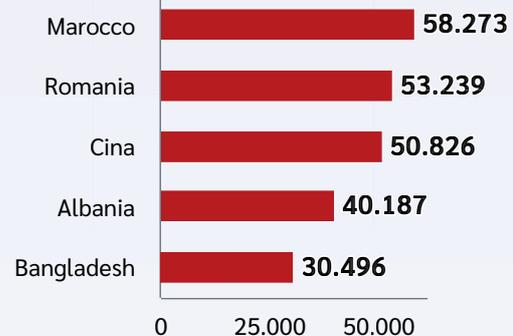
Var. %
imprese ita.
2023-2018

-3,6

Distribuzione % imprese per nazionalità



Titolari di impresa individuale: primi 5 Paesi di origine

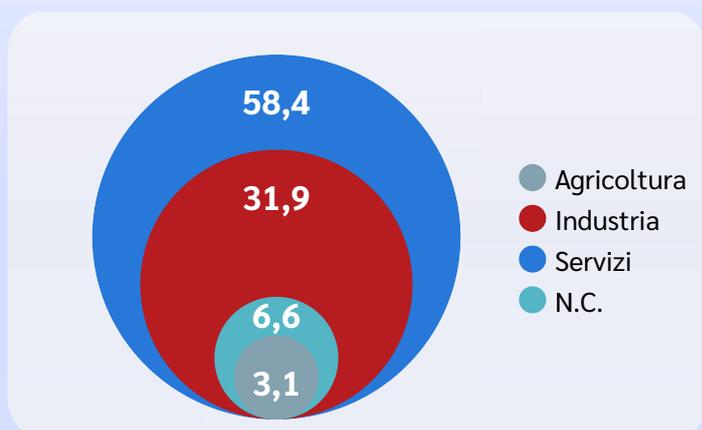


Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne

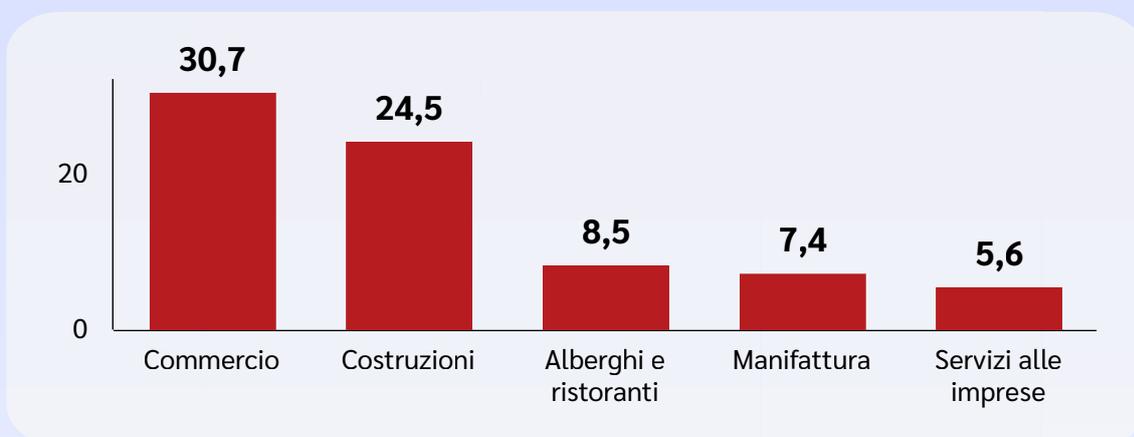
Serie storica 2018-2023



Distribuzione % per settori



Primi 5 comparti di attività (%)



Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati Infocamere/Centro Studi G. Tagliacarne